ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · MiC · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Erina Yashima
direttore

Ettore Pagano
violoncello

43ª stagione concertistica
2023 - 2024

orchestradellatoscana.it

43ª stagione
concertistica
2023-2024

FIRENZE, Teatro Verdi
giovedì 16 maggio 2024 h 21:00

SIENA, Teatro dei Rinnovati
venerdì 17 maggio 2024 h 21:00

FIGLINE (FI), Teatro Garibaldi
sabato 18 maggio 2024 h 21:00

LE VIE DELLA MUSICA

Registrazione audio a cura di
Ema Vinci Service

Rai Radio3 RTC RETE TOSCANA CLASSICA

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

Erina Yashima

direttore

Ettore Pagano

violoncello

Antonín Dvořák

Concerto n.2 in si minore
per violoncello e orchestra op.104

Allegro
Quasi improvvisando: Adagio ma non troppo
Finale: Allegro moderato

***

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n.5 in mi minore op.64

Andante. Allegro con anima
Andante cantabile con alcuna licenza
Valse. Allegro moderato
Finale. Andante maestoso. Allegro vivace

Per l'ultimo appuntamento della Stagione, torna sul podio dell'ORT, a distanza di un mese, Erina Yashima. Primo Kapellmeister della Komische Oper Berlin a partire dalla scorsa stagione 2022/23, è contesa dalle migliori orchestre internazionali; in precedenza è stata assistente alla direzione musicale della Philadelphia Orchestra, dove ha assistito Yannick Nézet-Séguin e altri direttori ospiti, e diretto lei stessa diversi concerti. Nella stagione 2022/23 è salita per la prima volta sul podio dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, della NDR Elbphilharmonie Orchester, della Houston Symphony, dell'Orchestre Philharmonique Royal di Liège e della Beethoven Orchester Bonn; ha diretto il *Don Giovanni* di Mozart al Ravenna Festival, le nuove produzioni di *Così fan tutte* e *Amleto*, i revival di *Rusalka* e de *Il flauto magico* alla Komische Oper di Berlino.
È tornata a dirigere la Chicago Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra e la San Francisco Symphony, e ha debuttato con la Seoul Philharmonic Orchestra, la NDR Radiophilharmonie Hannover, l'Orchestre Métropolitain di Montréal, la Royal Scottish National Orchestra e all'Arena di Verona.
Si divide tra opera e sinfonico senza difficoltà. Nel 2022 ha debuttato con una nuova produzione di *Così fan tutte* di Mozart della Washington National Opera al Kennedy Center e ha diretto *Rusalka* di Dvořák nei teatri di Krefeld e Mönchengladbach. In Italia ha diretto una nuova produzione di *Don Giovanni* al Teatro Verdi di Pisa nel 2020, *Le nozze di Figaro* a Novara e Ravenna nel 2019 e *La Cenerentola*, prima a Lucca e Ravenna nel 2017 e poi a Piacenza con l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" nel 2018. Nello stesso anno si è esibita con la Camerata Salzburg al Festival di Salisburgo nell'ambito del Nestlé and Salzburg Festival Young Conductors Award. Ma il suo debutto

al prestigioso festival è stato un anno prima dirigendo una produzione per bambini de *L'impresario teatrale* di Mozart. In precedenza, è stata maestro accompagnatore con compiti di direzione d'orchestra al Pfalztheater Kaiserslautern.

Classe 1986, nasce a Heilbronn, in Germania, da immigrati giapponesi entrambi violinisti. Riceve la sua prima lezione di direzione d'orchestra all'età di 14 anni dopo gli studi musicali in pianoforte sotto la guida di Bernd Goetzke. Dopo aver studiato a Friburgo con Scott Sandmeier e a Vienna con Mark Stringer, completa la sua formazione alla Hanns Eisler School of Music di Berlino seguita da Christian Ehwald e Hans-Dieter Baum. Nel 2015 partecipa alla prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy a Ravenna; da allora, le si sono aperte tutte le porte. Soprattutto negli Stati Uniti, dove, scelta dal suo mentore Muti, ha lavorato per due stagioni come bacchetta assistente alla Chicago Symphony. È stata poi braccio destro di Esa-Pekka Salonen, Christoph Eschenbach e Edward Gardner. Ha collaborato con il violoncellista Yo-Yo Ma, mentre in Europa ha debuttato al festival di Salisburgo.

Nella stagione in corso ha debuttato a marzo sul podio della English National Opera nella produzione de *Il flauto magico* di Mozart a firma di Simon McBurney. E poi ancora il debutto con la WDR Funkhausorchester, la North Carolina Symphony, i Nürnberger Symphoniker, e ha diretto la prima assoluta di *Nils Holgersson's Wondrous Adventures*, opera per bambini in due atti di Elena Kats-Chernin alla Komische Oper di Berlino. Dopo averla ascoltata ad aprile sul podio dell'ORT, in questo ultimo mese è volata a Vienna sul podio della Tonkünstler-Orchester, mentre si sta preparando per *Il franco cacciatore* (Der Freischütz) di Carl Maria von Weber in calendario al Festival di Bregenz a luglio.

Ettore Pagano

Nato a Roma nel 2003, ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni. Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo e l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di Laurea triennale al Conservatorio di S. Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali. In particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artist Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall; nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala; nel corso del 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J. Brahms" di Portschach; è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria; ha vinto il "A. Kull Cello Competition" di Graz.
Il più recente riconoscimento internazionale che arricchisce il suo già cospicuo palmares di vittorie è il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition svoltosi nel giugno 2022 a Yerevan.

È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali sia in recital sia come solista con orchestre a Parigi, in Germania (Berlino, Amburgo, Halle, Kiel), Austria, Ungheria, Croazia, Lituania, Finlandia, Albania, Russia, Armenia, Kuwait, Oman, Stati Uniti d'America. Nel corso dell'ultimo biennio sono stati programmati significativi inviti in primarie società concertistiche italiane e prestigiose istituzioni orchestrali con impegni confermati - tra gli altri - a Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, ecc.

Degni di particolare nota sono il debutto nella stagione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia al Parco della Musica di Roma, e gli inviti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI come solista in tre singolari occasioni: nella stagione concertistica programmata all'Auditorium Toscanini di Torino con diretta Radio3 e video Raicultura; in trasferta alla Royal Opera House di Muscat (Oman); al Concerto della Festa della Repubblica al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato con diretta TV Raiuno.

Ettore Pagano suona un violoncello Ignazio Ongaro (Venezia, 1777) affidatogli da Setaro Fine Instruments.

ettorepagano.com

Antonín Dvořák

Nelahozeves 1841– Praga 1904

Concerto n.2 per violoncello e orchestra

durata: 41 minuti circa
nota di **Gregorio Moppi**

Il più sontuoso tra i Concerti per violoncello, quello di Antonín Dvořák, è un frutto inatteso del soggiorno americano del compositore, sigillo alla sua triennale avventura newyorkese sempre intrisa di struggente nostalgia per l'Europa; inoltre cela l'omaggio a un'antica fiamma sul letto di morte.
Dvořák, boemo profondamente radicato nella cultura e nelle tradizioni della sua nazione, non avrebbe mai immaginato di potersi trasferire oltreoceano per lavoro. Eppure la cocciutaggine di una ricca signora americana lo spinse a farlo, chissà quanto di buona voglia. Certo a persuaderlo contribuì l'offerta di 15 mila dollari annui, il quintuplo del suo stipendio al Conservatorio di Praga.
La storia andò così. Jeanette Thurber, moglie di un facoltoso commerciante di generi coloniali, nel 1888 aveva fondato a New York il National Conservatory of Music con l'intento di favorire la nascita di una scuola di strumentisti e compositori statunitensi. Gli studenti erano principalmente afroamericani e nel curriculum scolastico figuravano anche lo studio degli inni religiosi, degli spiritual e del repertorio dei nativi. Ciò che serviva a questa istituzione era un direttore di gran nome, e non poteva che provenire dall'Europa dato che nella giovane America di musicisti prestigiosi non ne era cresciuto ancora nessuno. Dvořák fu la seconda scelta, dopo il finlandese Jean Sibelius, che non era stato possibile avvicinare. Mica male, comunque: compositore serio di impronta brahmsiana (quindi devoto ai generi di derivazione classica tipo sinfonie, concerti e quartetti) che tuttavia era solito bagnare la sua ispirazione nelle melodie popolari delle terra natia.
Dvořák fu trattato con ogni riguardo in America, dove abitò dal 1892. Stima, ammirazione, rispetto lo accompagnavano ovunque andasse.
A lui, che ricambiò tale accoglienza elargendo ai suoi ospiti pagine notevoli come il quartetto e il quintetto per archi, conosciuti entrambi con il nomignolo di *Americano*, e la *Sinfonia Dal Nuovo Mondo*, lo stile di vita di quella società non andava troppo a genio, però. Caos, stress, poco tempo per meditare lo spinsero a ritornare a casa sua nella primavera del 1895.
La partitura del *Concerto in si minore op.104* fu completata proprio in coincidenza della partenza; il debutto avvenne l'anno dopo a Londra. Fiorì inaspettata perché Dvořák, già autore in gioventù di un *Concerto per violoncello* lasciato senza orchestrazione e manoscritto (la prima edizione uscirà, postuma, nel 1929), aveva spesso dichiarato che non si sarebbe mai più interessato a uno strumento che negli acuti suona nasale e nei gravi ringhia e borbotta. Ma negli States cambiò

idea. Merito, forse, di un violoncellista d'origine irlandese e tedesco di formazione, Victor Herbert, suo collega al Conservatorio di New York e autore, per se stesso, di un Concerto che evidentemente sorprese Dvořák facendolo indietreggiare dal suo proposito. In realtà è probabile che già da qualche tempo stesse mutando opinione a proposito delle manchevolezze dello strumento, altrimenti non si vede per quale ragione avrebbe trascritto proprio per violoncello e orchestra *La calma del bosco*, un pezzo di dieci anni prima per pianoforte a quattro mani. Tuttavia il *Concerto op.104* è dedicato non a Herbert, bensì al compatriota Hanuš Wihan, e su sua istanza Dvořák dichiarò d'averlo concepito. E sebbene dell'amico accogliesse alcune richieste di aggiustamenti tecnici per la parte del solista, recisamente ne rigettò il capriccio di voler inserire un'ampia cadenza virtuosistica nell'ultimo tempo. Non ci sarebbe stata bene, gli ripeté più e più volte. Ma siccome Wihan faceva orecchie da mercante, Dvořák mise per iscritto al suo editore che al Concerto non avrebbe dovuto esser cambiata neanche una nota, da nessuno, senza il suo consenso preventivo, perché tutto quel che vi si trova è stato a lungo meditato e non può che esser eseguito così: specie il finale, affermò, «*che chiude in graduale diminuendo, come un sospiro, con reminiscenze degli altri due movimenti, mentre il solista va a morire verso un 'pianissimo' per poi risollevarsi di nuovo; le ultime battute spettano all'orchestra al completo, e il tutto termina in modo burrascoso*». Alla fine è come se lo *spleen* che infagotta gran parte della partitura se ne volasse via. Una catarsi che scaccia la nostalgia pervasiva. Quella che nell'*Allegro* iniziale - malgrado l'indicazione di "grandioso" per certi interventi di un'orchestra corposa che comprende anche tromboni e tuba e nonostante il "risoluto" richiesto all'attacco del solista - viene espressa dal timbro languido e malleabile dei clarinetti e dalla voce del corno, evocatrice di spazi vasti, solitari, come le praterie americane.
Il *Concerto* è pure un tributo segreto a un'infatuazione giovanile, Josefina Čermáková, allieva di piano amata senza fortuna una trentina di anni prima, e di cui poi, nel 1873, Antonín aveva sposato la sorella minore Anna – mentre Josefina, attrice, qualche tempo dopo abbandonerà le scene per diventare moglie del conte Václav Kounic, influente patriota e politico cèco. Durante le ultime settimane di soggiorno a New York i Dvořák ebbero notizia che Josefina stava male, molto male, a tal punto che il 27 maggio 1895 spirò. Prima, in omaggio all'inferma Anna, il compositore aveva innestato come motivo secondario del movimento lento la citazione di una sua lirica per canto e piano da lei prediletta, *Lasciami solo op.82 n.1*. E al momento del decesso della donna, nel finale fu inserita la sezione contemplativa, quella che sfuma nel sospiro di morte.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 1840 - San Pietroburgo 1893

Sinfonia n.5
op.64

durata: 50 minuti circa
nota di **Maria Grazia Sità**

Anche Pëtr Il'ič Čajkovskij mostrò precocemente le sue grandi qualità musicali e fin dall'infanzia rivelò anche la cagionevolezza di salute e il carattere ipersensibile che fecero coniare alla sua governante la famosa definizione di fanciullo di vetro.
Nella maturità questa sua fragilità si trasformerà in tendenza alla depressione, con risvolti pesantemente autocritici; anche all'epoca della composizione della *Quinta Sinfonia*, pur dopo aver ottenuto ripetuti successi trionfali in patria e all'estero, l'insicurezza lo perseguitava: «*voglio a tutti i costi dimostrare non soltanto agli amici ma anchena me stesso, che non sono ancora finito. Assai frequentemente ho dubbi su me stesso e mi chiedo: è ora di fermarsi, ho forse sforzato troppo la mia fantasia, può essere che la sorgente si sia inaridita?*» scriveva nell'estate del 1888. In quel periodo aveva comunque già superato momenti molto critici, come il matrimonio con una sedicente ammiratrice, deciso da Čajkovskij probabilmente per tacitare le voci circa la sua omosessualità, che si rivelò invece un incubo (la moglie, probabilmente pazza, gli creò infiniti problemi).
Nel 1876 era nata invece la positiva amicizia puramente epistolare con la ricca vedova nadezda von Meck, che gli assicurò una base affettiva e una sicurezza economica che gli permise di dedicarsi esclusivamente alla composizione. La sua situazione personale era quindi migliorata: aveva finalmente una casa in campagna, l'apprezzamento della famiglia imperiale (che gli attribuì un vitalizio annuo) e molti successi, ma lo stress per i troppi impegni gli causava ancora sintomi nevrotici, mentre la continua ansia di poter mantenere il livello della sua creatività lo rendeva deluso di ogni accoglienza delle sue opere inferiore alle aspettative.
La critica, infatti, fu spesso severa nei suoi confronti: già ai suoi tempi, ma soprattutto poi nel novecento, la sua musica fu bollata come sdolcinata, eccessiva o addirittura volgare, adatta solo a un facile sentimentalismo.
In realtà (come spesso accade) alla presa di distanza della critica fa da contrappeso il quasi costante apprezzamento del pubblico, che portò anche a varie strumentalizzazioni della sua immagine. Nell'era zarista Čajkovskij fu considerato quasi un eroe nazionale e questa idea si mantenne anche nel periodo socialista: si giunse anche a nascondere la sua omosessualità (carattere che sarebbe risultato "decadente") e le sue posizioni zariste, pur di non perdere quello che il realismo socialista considerava un "grande classico russo!".
Negli anni '60 a impadronirsi della sua storia furono invece le correnti

omosessuali e il film a lui dedicato da Ken Russel nel 1971 continuò a far parlare della sua vicenda biografica. Nei decenni successivi dilagò invece l'interesse per il giallo della sua morte: Čajkovskij infatti morì di colera, secondo le fonti ufficiali, nel 1893, pochi giorni dopo la prima esecuzione della *Sesta Sinfonia* (*Patetica*), accolta tiepidamente. Secondo le testimonianze di Alexandra Orlova, invece, sarebbe stato costretto al suicidio dagli ex compagni della prestigiosa Scuola di Giurisprudenza dove Čajkovskij aveva studiato, perché non si collegasse la sua omosessualità a quell'ambiente d'élite. Ulteriori recenti ricerche di Alexander Poznansky tendono oggi comunque a confutare questa tesi, dato che l'omosessualità era diffusa e tollerata nell'aristocrazia russa del tempo.
Al di là della vicenda biografica, comunque, il pubblico occidentale, che ancora oggi conosce poco la produzione operistica di Čajkovskij, ha sempre mostrato di apprezzare molto la sua musica, soprattutto i balletti e la produzione sinfonica.
Le sinfonie di Čajkovskij si collocano negli anni '70-'80 dell'Ottocento in una stagione di nuova fioritura di questa forma: verso la metà del secolo, infatti (dopo le sinfonie di Schubert, Mendelssohn, Schumann), il genere più innovativo era stato considerato il poema sinfonico, formalmente più libero e nutrito di evocazioni extramusicali, ma negli anni '70 si assiste a una ripresa di interesse per la sinfonia con le opere di Brahms, Bruckner, Borodin, Čajkovskij, Dvohik, Franck. Si tratta spesso di opere imponenti, monumentali per molti aspetti, in cui sovente si cerca di inserire elementi che possano collegare insieme estese campate formali in un organismo unitario.
Anche nella *Quinta* di Čajkovskij vi è una ricerca in questo senso: la sinfonia si apre con un tema, chiaramente enunciato nell'*Andante* introduttivo alla maniera di un segnale, che verrà ripreso in tutti i movimenti. Negli schizzi della sinfonia esso è associato a un significato programmatico: «*sottomissione totale davanti al destino, o, che è lo stesso, davanti alla predestinazione ineluttabile della provvidenza*».
Il movimento vero e proprio, *Allegro con anima*, presenta un altro tema, anch'esso ben scandito e un po' solenne, con carattere quasi di marcia. La tipica cantabilità Čajkovskiana, morbida e sentimentale, si rivelerà solo più avanti con un tema su ritmo di valzer lento.
Il secondo movimento, *Andante cantabile* con alcuna licenza è considerato, a ragione, uno dei più belli nella produzione sinfonica di Čajkovskij: il timbro ovattato del corno presenta in un lungo assolo una melodia semplice e dolente; gli risponde l'oboe solo con un canto più espanso e non meno toccante. Tutto il brano è organizzato poi in un crescendo espressivo alla maniera di una scena d'opera, che porta alle perorazioni cantate a voce piena da tutta l'orchestra: momenti di liricità distesa e sincera che contrastano con la ripresa, a tratti, del minaccioso "tema del destino" iniziale.
Nell'*Allegro moderato* seguente la carica sentimentale accumulata si scioglie in movimento di danza: si tratta di uno di quegli affascinanti *Valses* che sono spesso presenti nella musica di Čajkovskij, non solo nei balletti ("sinfonia con tre valzer", è stata definita la *Quinta*). È condotto con la consueta eleganza e leggerezza, ma integrato in questo contesto ancora una volta dall'enunciazione del cupo tema iniziale della sinfonia. Con il medesimo tema, ma in una luce diversa (mutato in modalità maggiore), si apre anche il *Finale*, *Allegro maestoso*: si tratta di un movimento vasto, dai toni solenni e a volte pomposi, tra la processione e l'inno, che solo a tratti lascia trapelare qualche abbandono cantabile. Nella generosa abbondanza tematica si sentono richiamati anche altri motivi della sinfonia, a ulteriore suggello del carattere ciclico della sua forma.
Nel suo solito impeto autocritico Čajkovskij definì questa sinfonia «*troppo eterogenea, massiccia, insincera e prolissa*», ma essa invece gode oggi di notevole favore presso il pubblico. In particolare il malinconico tema del secondo movimento è diventato anche la song *Moon Love* (di David-Costenlanez-Davis), celebre ad esempio nella struggente interpretazione di Chet Baker.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Virginia Ceri *
Giacomo Bianchi *
Paolo Gaiani **
Clarice Curradi **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI
Fiammetta Casalini *
Franziska Schötensack *
Damiano Babbini **
Virgilio Aristei
Alessandro Giani
Marco Pistelli
Leonardo Ricci
Giulia Zoppelli

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani
Moises Sandoval Rodrigues

VIOLONCELLI
Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Leonardo Notarangelo **
Elettra Mealli

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Marcello Bon **

FLAUTI
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *
Elena Milani

OBOI
Flavio Giuliani *
Gianluca Tassinari

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Niccolò Venturi

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Francesca Davoli *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Gianni Calonaci
Gabriele Galluzzo

TROMBE
Donato De Sena *
Tiziano Fingolo

TROMBONI
Benjamin Vuadens *
Salvatore Veraldi
Giacomo Montanelli

BASSO TUBA
Riccardo Tarlini *

TIMPANI
Matteo Modolo *

PERCUSSIONI
Alessandro Calicchio

* prime parti
** concertino

ISPETTORE D'ORCHESTRA E ARCHIVISTA
Larisa Vieru

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

8ª edizione

Ville e Giardini incantati

MUSICA E CONCERTI NELLE VILLE MEDICEE TOSCANE

Visite guidate e Buffet in alcune Ville selezionate

14 concerti in 7 Ville Medicee
La Petraia, Poggio a Caiano, Cerreto Guidi, Quarrata, Palazzo Mediceo di Seravezza, Giardino della Villa Medicea di Castello, Parco Mediceo di Pratolino

Inizio concerti ore 21:30
Parco Mediceo di Pratolino ore 18:00
Giardino della Villa Medicea di Castello ore 18:30

Biglietti a partire da €10,00
in vendita online su Ticketone.it
e alla Biglietteria del Teatro Verdi

Giugno-Luglio 2024

5 giugno | Poggio a Caiano
6 giugno | Cerreto Guidi
7 giugno | La Petraia, Firenze
Diego Ceretta direttore
musiche di Schubert, Prokof'ev, Mendelssohn

8 giugno | Pratolino
Diego Ceretta direttore
musiche di Schubert, Mendelssohn

12 giugno | Poggio a Caiano
13 giugno | Cerreto Guidi
14 giugno | La Petraia, Firenze
Kyrian Friedenberg direttore
Giulia Baracani flauto
musiche di Ibert, Mozart

27 giugno | Poggio a Caiano
28 giugno | La Petraia, Firenze
29 giugno | Cerreto Guidi
Danila Grassi direttore
Andrea Mancini corno
musiche di Mozart, Rossetti, Beethoven

3 luglio | Quarrata
8 luglio | Seravezza
I MISTERI DI CASANOVA
Gli Ottoni e Percussioni dell'ORT
Eleonora Cappelletti voce recitante

13 luglio | Giardino di Castello
LUCI E OMBRE
Ensemble dell'ORT
SCHUBERT Ottetto in fa maggiore

20 luglio | La Petraia, Firenze
Giacomo Bianchi
concertatore e violino
Flavio Giuliani oboe
musiche di J.S. Bach, Vivaldi

PROGRAMMA COMPLETO E INFO
orchestradellatoscana.it

da non perdere ...

mercoledì 5 giugno
h 12:00
Teatro Verdi, Firenze

Presentazione Stagione Concertistica 2024/2025

Vi aspettiamo!

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

Biglietteria
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320
ORARIO dal 2 aprile
La biglietteria è aperta:
martedì ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
da mercoledì a venerdì ore 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio dell'evento.

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direzione artistica
Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

Direttore principale
Diego Ceretta

Direttore onorario
James Conlon

Direttore emerito
Daniele Rustioni

Direzione generale, sviluppo, risorse umane, amministrazione, servizi tecnici e comunicazione
Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Riccardo Basile
Ambra Greco
Tommaso Bonaiuti

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri

Paolo Malvini
Reva Cavicchi
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Vittoria Frassinelli
Ilaria Giorgetti
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Sofia Parenti
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Simone Quarta

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Sara Bonaccorso
Simone Bini

Foto
Todd Rosenberg (3)
Alessandro Baccaro (5)
Kid Studio (13)
Marco Borrelli (14)

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE CULTURALI PER I SOCI

Teatri, concerti, mostre, cinema...

posto unicoop

Diamo vantaggio alla cultura

unicoopfirenze

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative culturali iscriviti alla newsletter dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it